3

S. GAETANO
PROTETTORE
Dell' Armi Criſtiane
Contro de' Turchi
PROPOSTO
Alla Divozione de' Popoli per le
Guerre preſenti,
E DEDICATO
All' Illuſtriſſimo Signor
SIG. GIACOMO
CAPPELLO
RESIDENTE
Per la Sereniſs. Republica di Venezia
Nel Regno di Napoli.



IN NAPOLI. MDCCXV.
Per Antonio Abri.
Con lic. de' Superiori.

Si in Eius ope, atque auxilio Fiduciam nostram positam habeamus, Victoriam facile consequemur, ac praeclara adversus Hostes Trophaea erigemus.

D. Isidorus Pelus: lib. 2. Epis. 242.

ILLUSTRISSIMO

SIGNORE



Chi, ſe non alle Voſtre riveritiſſime Mani doveva preſentarſi queſta divota fatica, piciola nella mole; ma grande nella ſoſtanza, e maſſima nelle conſeguenze? Voi ſiete quello, che, ſoſtenendo con tanto decoro la Maeſtà del Prencipe Padrone, promovete anche con tanto zelo i vantaggi di ſua Corona in queſto Nobiliſſimo Regno. E' vero, che in Voi riſplendono mille titoli, per cui queſta Operetta toccava a Voi. Chi ne conſidera la nobile qualità della Naſcita conoſce, che non pote-

va se non ridondarle molto preg-
gio in essere accolta da chi vanta
una Genealogia vetusta, e glorio-
sa impiegata in ogni tempo dalla Re-
publica in affari di gran rilievo, e
distinta con molte dimostrazioni di
stima, e benevolenza. Chi ne guar-
da la Pietà vede, che trattando di
un Santo, cui professate Divozione
ossequiosa, e tenero amore, corre a
Voi come al suo centro. Chi sà poi gli
obblighi, e la stima, che vi professa
l'Autore giura, che non doveva dif-
ferire di più qualche occasione di te-
stimoniarvi non meno gli uni, che
l'altra. Pure tutto supera in Voi il
riflesso a quella efficace premura,
che dimostrate per la Prosperità Ve-
neta nelle presenti emergenze. Ve-
nezia, che quando opera, opera sem-
pre con particolare assistenza del Cie-
lo, non senza direzione suprema vi
à destinato, dopo la Gloriosa de' Suiz-
zeri, à questa Nobile Rappresentan-
za, dove aveva bisogno di un Mi-

nistro, come Voi, che siete di altrettanto buonCuore ad interessarvi ne' suoi vantaggi quanto di Mente vasta a conoscerli. Questi Voi dimostrate, che sono la pupilla degli occhi Vostri. Tanta è la Vostra vigilanza, e tale il vostro Amore. Tra questi, non v'è dubbio, che Voi conoscerete il più forte quello della Assistenza di S. Gaetano all' Armi Cristiane contro de' Turchi; perloche vi si presenta questa fatica con sicurezza, che Voi vi compiacerete di accoglierla, e di proteggerla. Tanto più, che Voi siete Nipote di quel rinomabile Segretario della Republica, che impegnò con sì gran zelo la Vita per intimare a suo Nome l'ultima Guerra alla Porta, e siccome seco foste presente alla magnanima azione, così seco aveste comune il gran pericolo; sicche si può credere, che siate molto per compiacervi di vedere in questo libretto come si speri di chiudere la Guerra a noi intimata da' Turchi

con que' gloriosi vantaggi, che donò il Santo alla intimata loro da Voi. Assieme con questo degnatevi ancor di aggradire la soscrizione dell'Autore, quale per altro, provando tutta la confusione in comparirvi con testimonio sì debole del suo rispetto, vince tuttavia ogni sua ripugnanza per farsi conoscere.

Dalla Casa di S. Paolo Maggiore

Di V. S. Illustrissima

Umil. *Dev. ed obblig. Servo*
D. I. R. S. C. R.

S. GAETANO

PROTETTORE

Dell'Armi Criſtiane, contro de' Turchi.



L Titolo di Protettore delle Armi Criſtiane, che porta in fronte queſta Divota Operetta, abbenche ſi poteſſe applicare a molti Santi, che ne intereſſarono al Trono di Dio le lor premure, pare nondimeno, che tocchi con più ragione di tutti al Patriarca de' Cherici Regolari S. GAETANO TIENE. E quale altro mai più di Queſto, ſia detto ſenza la odioſità del paragone, à dimoſtrato il ſuo Patrocinio nelle Guerre, in cui la Croce di Gesù Criſto à dovuto difenderſi dalla Luna di Maometto? Sono numeroſe le congiunture, nelle quali à reſa viſibile la ſua amoroſa aſ-

ſiſtenza, o nelle ſconfitte date con la ſua invocazione a que'barbari, così di di Terra, come di Mare, o nelle Piazze tolte per la ſua interceſſione dalle lor mani, o ne' Stati preſervati con il ſuo aiuto dalle loro irreparabili inondazioni.

Qui ſi potrian riferire le molte Vittorie, che riportate in vari paeſi contro gli Eretici ſono ſtate attribuite dalla pia opinione de'Fedeli o alle ſue preghiere in vita, o alla ſua Protezion dopo morte, nelle quali à dimoſtrato in ogni tempo quanto gli ſiano a cuore gl'intereſſi di Santa Fede. Si potriano riportar pure molti privati cimenti, ne' quali tanti poveri Legni, foſſero di comercio, o pur di guerra, ſorpreſi dalla ingordigia de' Turchi Corſari nel Mediterraneo ſi conobbero fuor di pericolo, perche S. Gaetano da eſſi invocato, o che li fugò viſibilmente con il ſuo braccio, o che li ſommerſe in un momento nel Mare, o in fine che li reſe preda de'Criſtiani, quando credevano di eſſerne i predatori. Si ſon veduti tal volta

tren-

trenta, tal volta cinquanta i Marinari, e tal volta ancora le ciurme intere delle Gallere, e delle Squadre portarsi in Processione al suo Sepolcro a ringraziarlo con abbondantissime lagrime, e con le spoglie della lor libertà preservata per sua intercessione dalla invasion de' Pirati, e in molte sue Chiese si ammirano appesi in trofeo della sua Protezione i stendardi de Barbareschi, Algerini, Tunesini, Dulcignotti, e di quanti altri infestano il Mare. Comparso più volte in soccorso de' suoi divoti con legni incogniti, e inaspettati, o pure con la spada alla mano a combattere in lor difesa, si è reso per le molte esperienze talmente formidabile al timor di costoro, che, non sapendone il Nome, abbenche ne provin la forza, lo chiamano il Santo de' Cristiani. *Pep. in mir. var.*

Pure, a non divertirsi dal fine intrapreso, si tralasciano tutti questi testimoni di sua privata, e forte assistenza per dar luogo a que' soli, che lo rendono oramai l' unica speranza delle

Armi

Armi Cristiane nella Guerra incominciata contro de'Turchi, ne'quali bisogna anco osservare la economia de' Geografi, restringendone molti, e molti ancora lasciandone per non essere proiissi nella narrativa, ed accennare tanto, che basti, a legittimargli in Fronte il Titolo di Protettore.

Li Scrittori della sua Vita, e più di tutti il Diario dell'Oratorio di S. Girolamo di Vicenza, che tutto si produsse, ed esaminò ne'Processi per la sua Beatificazione, rapportano di origine antica nel petto del Santo questa premura di coadiuare a' Cristiani contro de'Turchi; poiche dimostrato da esso ancor vivente, allorche Solimano gonfio per le spoglie di Rodi minacciava di opprimere Cipro, e Candia con quanto vi era di paese battezato nell' Arcipelago, e nell' Adriatico. La Religione Gerosolimitana allora quasi agonizante per la mancanza del suo bracio dritto, quando non si voglia dire, per la oppression del suo cuore, nella perdita di Rodi, la Republica di Venezia, che

fu

fù sempre l'antemurale della Fede, divertita dopo la Lega di Cambrai ad assicurarsi quanto le aveva pericolato in Terra, e in conseguenza non del tutto formidabile in Mare, i Prencipi Cristiani messi l'uno dell altro in gelosia, perciò impotenti a distrarre altrove le loro forze, facevano a tutti temere, che non avesse argine veruno l'ambiziosa ingordigia del Turco, quando l'Onnipotente Iddio non vi avesse impegnata la sua fortissima Destra. Buon però per la Fede, che dimorando S. Gaetano in Venezia, e non sodisfatto di quelle preghiere, e lagrime, che mandava ardentissime al Cielo, incominciò a promovere con tutto calore Divozioni publiche, e publiche penitenze per estinguere nelle lagrime universali quel fuoco, che a tutti sourastava dal Mare. Dall'ora fù, che ritornò al Cristianesimo l'uso, da molti secoli estinto, della Esposizione del Venerabile, detta le Quarantore, pratticata allora per suo insegnamento in molte Chiese di quella Dominante, e in appresso abbraccia-

ciata da tutte le Religioni, e Chiese Cattoliche. A questa aggiunse molte Processioni private per le contrade, e publiche per la Città, tra le quali fù considerabile una istituita nel giorno detto il Giovedì grasso, ed incamminata per la Piazza di S. Marco, a cui concorsa tutta quella piissima Nobiltà santificò con essempio molto raro un dimolto pericoloso: in memoria di che si suole ogni anno da'suoi Religiosi detti colà i Tolentini procurare che sia donato a Dio quel Giorno con divozioni straordinarie, frequenza de' Sagramenti, nobile apparato, intervento, e Predica del Pastore nella lor Chiesa. Mosso per tanto Iddio a misericordia di così valido intercessore obbligò il Turco a rivolgere altrove l'imminente suo sdegno, e sciolse da pericoli temuti inevitabili quella Republica, che di tutto si confessò debitrice allo Zelo di S. Gaetano. *Venetias pervenit Cajetanus opportuno sanè tempore; nam, cum Venetis non mediocria hostium pericula imminerent, ipse non terrore belli, sed precationibus, ca-*

teris-

terisque pietatis studiis eos celerrimè liberavit. Cast.in Vet. Numism.nu.13.

Passato il Santo alla Patria del Cielo con quella promessa del Signore, che da tutti si sà, di tener'occulto per cento anni il suo Nome, non si è scordato in verun conto degli interessi di Santa Fede in Terra, e sebbene non non fece palese la sua Protezione nella gran Vittoria della sacra Lega convocata, e conclusa dallo zelo di un suo Figliuolo il P. D. Benedetto Mandina Teatino spedito a questo effetto a' Prencipi Cristiani dal Santo Pontefice Pio V. in qualità di Nunzio Apostolico, per cui nell'anno 1571. si vidde intinto del sangue d'innumerabili nemici di Dio il mare; potiamo tuttavia piamente supporre, che molti vantaggi ne siano derivati da questa origine, e che Iddio, impegnato a nasconderla, abbia reso sensibile il colpo senza renderne visibile il braccio.

Lo stesso accadde nell'anno 1638. nel quale trattenuta per anco la Onnipotenza dalla promessa di non farlo riconoscere per l'Autore delle Vittorie

Cri-

Cristiane , e ritrovandosi vicina al chiudersi dell' accordato centesimo, perciò in istato quasi violento, abbenche non lo dimostrò palesemente per l'Intercessore della sconfitta de' Turchi; fece tanto però, che si potè argomentar da' Cristiani, che fosse Sua. Infestavano quelli con sedici Gallere i mari della Calabria, e riuscito a' Napoletani di farsi padroni di una Galleotta, che lor serviva di spia, si ricavò da quei Schiavi il dissegno della Porta di sorprendere, e depredare il Santuario di Loreto, quale, siccome è la pupilla degli occhi de' Prencipi Cattolici, così fù in ogni tempo l'avida mira degli Ottomani. Fattone per tanto consapevole il Residente Veneto Pietro di Vico, e da questo Antonio Cappello Generale del Mare, tutto si preparò per incontrarli all'imboccatura di Cataro, d'onde fugendo quelli il preveduto incontro, furono inseguiti, e bloccati sotto la Fortezza della Vallona. Quivi fù disposizione di Dio, che se ne diferisse da' Veneti per vento contrario trentotto giorni l'assalto;

poi-

poiche riserbava questa Gloria, se non al Nome di S. Gaetano, almeno al giorno della sua Festa. A'sette adunque d'Agosto giorno dedicato da Santa Chiesa alla Gloriosa sua Rimembranza, reso favorevole il vento, abbenche fosse gagliardissima la resistenza della Vallona, abbenche densa la grandine delle nemiche artiglierie, abbenche superiori di sito i Turchi, e di forze, fù così vantaggioso a'Cristiani il conflitto, e così prospera la battaglia, che penetrate sino le cannonate nella Moschea, dissipati i padiglioni, e ripari, che aveano piantati in terra i nimici, con la perdita di sessanta Veneti soli ne caddero estinti mile, e duecento, e, tagliate le funi a tutte le loro Gallere, si condussero tutte sedici in trionfo ricche di spoglie a Corfù, rimanendo un gran dubbio se in quel giorno fosse maggior la Festa de'Veneti in terra per la conseguita Vittoria, o di S. Gaetano in Cielo per aver segnalato con la preservazione della Santa Casa il giorno della sua Festa. *Sag. Mem. Is. 1021. Parin. vit. de Vic. tom. 2. 270.*

Non

Non ebbe però bisogno Iddio di più studiare ripieghi, con che soddisfare la umiltà di S. Gaetano, e insieme il suo genio di coronarne il Nome con gli applausi degli uomini nell' anno mile seicento, e cinquantotto, che fù il Nono dopò il centesimo della sua morte. Si confessarà questo in ogni tempo debitore al Santo di quella gloria, di cui lo riempì il quasi totale disfacimento de'Turchi. Tra le Squadre Ausiliarie, che sostenevano l'Armata Veneta in guerra con la Ottomana, si fù D. Gregorio Carafa Priore della Rocella Generale delle Gallere di Malta, al Magistero supremo della qual Religione fù condotto poscia dalle sue innumerabili benemerenze. Chiamato questo all'Assalto dell' inimico presso la Natolia, fece prima esporre sull'Albero Maestro della Capitana la Immagine di S. Gaetano, e a questo raccomandarsi come a Protettore della Battaglia tutti i suoi Soldati; d'indi investita pien di coraggio l'Armata del comandante Generale Kinam Basà

fù

fu così forte, e vantaggioso il combattimento, che vi perirono cinque mila, e più Turchi, si ricuperarono mille seicento Schiavi Cristiani, si acquistarono otto Galere, tre Galeazze, e molti legni, avendone sommerso quasi tutto il rimanente il mare, o divorato il fuoco. Vittoria sì riguardevole obbligò, siccome i Veneti, che ne furono i principali, così i Maltesi, che la riconoscevano da S. Gaetano, a solennizarla con istrepitose allegrezze, quelli in Venezia, e questi in Malta. Quivi per tanto istituita Solennissima Festa nella Chiesa di San Paolo della Valletta, ove adorasi il Santo Protettore, se gli celebrò con l' intervento del Vescovo, e tutta in corpo la Religione, Messa di Ringraziamento sotto lo sparo delle Fortezze, così terrestri, come maritime, si fece numerosissima Cavalcata in accompagnamento di un Carro trionfale, che ne portava in trofeo la Santa Immagine, s' illuminò tutta l' Isola per tre sere, e quel, che è più, se gli cominciò una Novena, quale non

mai si è lasciata, con gran concorso di tutta la Isola per Confessioni, e Comunioni ad onor suo in gratitudine della vittoria passata, e pegno delle future. Quest'allegrezza, che per rapporto di un principale Ministro di quella gran Religione, non aveva avuto a memoria d' uomini chi potesse eguagliarla, pervenne sino a Napoli, dove con Festa degna della magnificaChiesa di S.Paolo Maggiore si appese al Sepolcro del Santo lo Stendardo rapito a' Turchi accompagnato con unaLettera di ringraziamento dello stesso Generale al P.D. Paolo suo fratello Teatino, che poi fù Vescovo di Aversa, e destinato dalla Santa Mem. d'Innocenzo XI. al Cardinalato, se no'l toglieva la morte immatura. Ratifica in quella al Santo tutte le obbligazioni particolarmente per aver preservata la sua Galera, dove non ebbe ardimento di entrare pur' una palla nemica, con tuttoche fosse instancabile il fuoco de' due Castelli, de'Fortini, e di cento, e più Vele Turchesche, e con tuttoche

set-

ſette delle loro Galere non aveſſero altro comando dal Gran Signore, nè altro impegno, e premura, che d'impadronirſi dello Stendardo di Malta, e di offenderne la Capitana. *Adim. in Hiſt.Gen.Gen.Car. Epiſ. var. rel. à P.P. Ben.Pep.& al.*

E perche in ogni tempo ſapeſſero i Turchi ſotto quale Patrocinio militano l'Armi Criſtiane, furono vari gl'incontri nelle Guerre proſſime paſſate così della Republica, come dell'Imperatore, ne'quali provarono quanto poſſa contro di eſſi la ſua interceſſione. La liberazione dell' Aſſedio di Vienna, e la preſa di Buda riconoſcono per oroſcopo della loro fortuna la Divozione del Santo invocato con diſtinzione dalla grand'Anima di Leopoldo Primo, quale, ſiccome gli ſi trovò più volte obbligato, così ne partecipò più volte l'obbligazione al Santo Pontefice Innocenzo Undecimo con Lettere, che ſi conſervano a perpetua memoria dell' aſſiſtenza dell'uno, e della riconoſcenza dell'altro. Anzi, non ſapendo Queſto come ren-

dergli miglior testimonio di gratitudine, interessò più volte le sue calde premure appresso la Santa Sede, perche ultimasse la Causa della Canonizazione della Ven. M. Don'Orsola Benincasa, perche figlia di S. Gaetano come Fondatrice delle Teatine, sperando di veder per suo mezzo risplendere ormai la fronte della Figliuola di quella medesima Gloria, di cui và cotanto carica quella del Padre, e di rendere glorioso insieme il Nome del Padre in quello della Figliuola. Fù un oggetto degno delle comuni ammirazioni il vedere con quanta frequenza, e quale premura si rendessero in Napoli a Nome Cesareo, e Cattolico le Grazie più tenere al Sepolcro di S. Gaetano dal Sig. Vicerè Marchese del Carpio per ogni acquisto dell' Armi Austriache nell' Ungheria con le numerose illuminazioni della Città, nobili Apparati della Gran Chiesa, Cappella Reale, e concorso, presso che immenso, di popolo, benedicendo tutti in esso lui il comune Preservatore della combattuta Cristiani-

tà.

tà. Si son vedute in questa congiuntura machine di fuochi di non più intesa magnificenza, quali tutte poi si chiudevano col rappresentare il Santo Glorioso in atto, o di benedire Prencipi, e Milizie Cristiane, o di fulminare eserciti Turchi, o di fugarli dalle rapite Città, o in fine di calpestare montagne de' loro estinti cadaveri. *Diar.Pauli. Neap.*

Lo stesso facevasi nelle Città della Baviera, dove il Santo vien salutato per Protettore, e dove rispondevano a quelle de' Napolitani le allegrezze de' Bavaresi; particolarmente nella impresa di Buda, in cui cotanto si segnalò il braccio del Vivente Elettore, quale è un dono fatto da San Gaetano dopo otto anni di già disperata sterilità a' Voti di quella Serenissima Casa. Fù osservato da molti come Iddio, cui premevano le sconfitte de' Turchi, avesse donato al mondo per la sua intercessione questo gran Prencipe, il valore del quale dovea costar loro tanto sangue, e tali rovine.

Se ne viddero particolarmente gli effetti nell'anno 1687. nella gran rotta di Moatz data la Ottava appunto del Santo al I Visir con la morte di 8000. Turchi, e innumerabili affogati nelle paludi, e nel Dravo, e col bottino ricchissimo di tutto il campo, prima della quale il Confessore Teatino inanimò tutto l'Esercito a sperare nel Santo, e dar la battaglia in Nome Suo. Di più nell'anno 1688. creato Generalissimo dell' Armi Imperiali tentò il dificilissimo passaggio del Savo all'Assedio di Belgrado, dove fin da Solimano non aveva mai avuto ardire di passare verun comandante Cristiano. Ciò seguì la notte stessa della Festa del Santo con la totale costernazione de' Turchi distratti da forza superiore a non impedire quel passo all' ultimo loro sterminio, dimostrando con ciò S. Gaetano, non solo particolare premura della distruzione de' Barbari; ma anco una Protezione particolare a Chi riconosceva da lui, siccome i principj della sua Vita, così gli aumenti della sua Gloria, avendo

voluta seco in ogni incontro di cimentarla assieme con quella del Santo l'assistenza de'suoi Figliuoli.

Si vedono ancora, e si vedranno in perpetuo nelle Case de' P.P. Teatini in Monaco, ed in Vicenza in molte spoglie rapite nelle battaglie a'Turchi molti contrasegni del suo valore, e della sua riconoscenza. *For. in Vit. pag.401.Garz.in ist.l.6.& 7.*

La Republica di Venezia dalla parte del Mare, siccome si riconobbe nulla men beneficata, così si dimostrò nulla men grata. Entrata appena per insinuazione del Santo Pontefice, e premurose istanze del magnanimo Imperatore a parte della gran Lega, e in conseguenza delle speranze nel di lui efficacissimo aiuto, ed intimata co'l coraggio magnanimo del Segretario Cappello alla Porta la Guerra, si vidde anco aprire la strada agli acquisti in Levante dalla Protezione del Santo. Il primo attacco fù quello di S. Maura, piazza molto importante, quale si ultimò nella Vigilia di S. Gaetano, siccome nel giorno della sua Festa vi en-

trò il Generalissimo Francesco Morosini al pacifico, e totale possesso, avendo prima di porvi l'assedio invocato con tutte le sue milizie il di lui Patrocinio. *Locat. Diar. Is. pag. 63.*

Questa però non fù, che un saggio di sua amorosa assistenza all'Armi Venete in Mare in paragone della seconda, che si può dire il Capo d'Opera delle loro vittorie, consumata anco questa nel giorno della sua Festa, quale per tante sperienze si conosce molto fausto a' Cristiani, e funestissimo a' Turchi. La Piazza di Corone ne fù siccome il teatro, così il trionfo. Munita da' Turchi, e, presidiata con quella forza, e gelosia, che dovevano a posto di così gran conseguenza, aveva fatto costare a' Veneti ogni passo per avvicinarsi in quaranta e più giorni un fiume di sangue. Composto di diecimila uomini d'armi, e due mila guastatori il Campo nemico ne rendeva, quanto ardua la impresa d'allora, disperata altrettanto l'avvenire, se pur un punto si differiva. Accostavasi con tutta sollecitudine al soccorso, e

di

diverſivo il Capitan Baſsà con trentacinque Galere, cinque Navi, alcune Galeotte, Londre, e legni minori. S. Gaetano però, che voleva la Gloria di udir meſchiate con gli urli Ottomani le allegrezze della ſua Feſta, inſpirò al General Moroſini, tuttocche eſtenuato nelle ſue truppe dal ferro, dal fuoco, e dalle malattie, tuttocche fornito di cinque mila ſeicento Soldati, e non più, appena baſtanti a guardare le linee, un coraggio veemente di tentarne l'ultimo attacco nel giorno della Vigilia. Perlocche incominciatoſi in queſto Dì con felice avvenimento ſi conſumò con sì piena vittoria nel ſuſſeguente Feſtivo, che ſenza aver perduto nel conflitto pur'un Soldato, e coll'aver meſſi a fil di ſpatutti i nemici, non ne rimaſe pur'uno abile a portare al Gran Signore la nuova della ſua perdita, e l'annunzio del ſuo vicino disfacimento nella caduta già ſeguita di Corone, nella quale caduta reſtò morto tra gli altri molti Offiziali il famoſo Paſsà Viſir. *Locat. pag.* 149.

Quanto fossero strepitosi in quel dì i ringraziamenti al Santo per vedersi introdotti a mano sol di un miracolo, con esito così prospero all'acquisto di Piazza sì riguardevole non occorre rapportarlo per aver campo da rapportar qualche cosa del giubilo estremo di Venezia, allorche con avviso così fortunato le pervennero i testimoni della Vittoria nello Stendardo del gran Seraschiere, e nelle Aste con Code di Cavallo solite insegne di Bassà, e argomenti di gran trionfo. Quivi per tanto il grato Senato rese il primo pensiero a chi professava la prima obbligazione, deliberando di presentare i pegni della sua Riconoscenza nelle preziose spoglie nemiche, anzi di perpetuarne la Memoria con l' anniversaria Processione alla Chiesa del suo Ordine, come avrebbe per sempre effettuato, se non lo avesse distolto il prudente riflesso di meglio contribuire alla Sua Gloria col lasciarlo in possesso ogni anno della sua Festa Divota, senza destinargli ogn'anno una Festa Magnifi-

ca,

ca. Il Sereniſſimo Prencipe con tutti i Padri Auguſtiſſimi accompagnato Proceſſionalmente da tutti gliOrdini, Eccleſiaſtici, e Secolari, e numeroſiſſimo Popolo, intervenne al Publico Ringraziamento nella Chieſa de' Tolentini ſtraordinariamente apparata, e quivi tenutavi Capella Ducale, e laſciato al Santo in teſtimonio di generoſa, e pia gratitudine con le Code miſterioſe il Reale Stendardo, ne portò ſeco il Cuore pieno e di dovere per i vantaggi paſſati, e di ſperanza per gli avvenire non mai deluſa nella continuata ſua Protezione. *Garz. iſt. Ven.pag.* 118.

Per queſti ſteſſi motivi il Zelante Pontefice Inno: XI, ſinche promoſſe gl' intereſſi della gran Lega, non mancò mai di ſuggerire a tutti i Prencipi uniti di eleggere, ed invocare S. Gaetano per Protettore delle loro impreſe, lo incaricò a quanti Miniſtri ſe gli preſentavano al bacio del Piede chiudendo ſempre le loro udienze con la ſteſſa unica premura, donò con violenza ſuperiore, così da eſſo medeſimo con-

fessata, alla Chiesa Universale con Rito doppio il suo Officio, e comandò, che si terminassero tutte le publiche Preci coll'impegnare sempre più il suo amore negl'interessi di Santa Fede con questa Divota Invocazione: *Ora prò Sancta Ecclesia Dei S. Pater Caietane; Ut digni efficiamur &c.*

Questi propizi avvenimenti, e testimoni incontrastabili di amorosa assistenza con altri molti, che non an luogo in un brieve ragguaglio, quanto giustificano il Titolo Glorioso di Protettore delle Armi Cristiane contro de'Turchi, che si rende dalla Divozione oramai universale a S. Gaetano, fanno sperare altrettanto, che sia per continuare la inviscerata già Protezione all'Armi Venete provocate in Guerra con tanta ingiustizia dalla barbara, e ingorda Luna d'Oriente. Desso sarà, che interessarà con tutto il fervore alla difesa di Santa Fede chi ne è il Capo, che impegnarà con validissima assistenza a divertirne i nemici chi ne fù in ogni tempo il Bracio, e che rinforzarà sempre più a so-

ste-

ſtenerla, ed avanzarla lo Zelo di quel-
la Republica, che la porta nel Cuore.

Quoties graviſſimam Tribulationem cernis imminere invoca Patronum tuum. D. Bernardus in Pſalm. 90.

INVOCAZIONE

Da farſi a S. Gaetano come Protettore dell'Armi Criſtiane contro de' Turchi.

AMantiſſimo Santo, a niuno altro, che a Voi dobbiamo avanzare le noſtre ſuppliche ne' pericoli delle Guerre preſenti; poiche non in altro, che in Voi potiamo collocare con più viva fiducia le noſtre Speranze. Voi, che in ogni tempo nudriſte in petto un teneriſſimo Cuore per le premure di Santa Fede, e non meno in vita, che in morte vi dimoſtraſte intereſſato ne' ſuoi avvanzamenti: Voi, che rendeſte ſenſibile in ſua difeſa il Vo-

Vostro poderosissimo Bracio a' nemici della sua Pace, che da Voi furono, ora fugati, ora vinti, ed ora distrutti: Voi in fine, che professaste sempre amore di Figlio alla Republica Veneta, che vi fù Madre, promovendone con tutto zelo i suoi vantaggi nella erezion de' spedali, nell'assistenza per la carestia, e travaglioso contaggio, e quel, che più importa, nella santificazion de' costumi, Voi siete adesso l'unico conforto dei timori comuni, e l'unico fondamento del comune coraggio. Già si sà, che a Voi non manca potenza da renderci formidabili a' nostri, e Vostri nimici, particolarmente in questi tempi, ne' quali per Rivelazione de'Santi Vostri Concittadini, di Voi medesimo, e sin dell'Altissimo, siete costituito da Esso il Dispensatore delle sue Grazie, e l' arbitro delle sue Misericordie.

Piegate adunque facile l'orecchio per ascoltare le nostre suppliche, mirate con occhio compassionevole le nostre lagrime, e benedite con Man generosa i nostri Voti. Questi noi vi

pre-

presentiamo a nome di tutto il Mondo Cattolico, implorandovi con la voce di tutti Protettore dell'Armi Cristiane contro de' Turchi. *Esto brachium nostrum in mane, & salus nostra in tempore Tribulationis.*

ORAZIONE

Composta, e praticata da S. Gaetano in tempo delle Publiche Calamità.

RESpice, Domine, Sancte Pater de Sanctuario tuo, & de excelso Cęlorum Habitaculo, & vide hanc Sacrosanctam Hostiam, quam tibi offert magnus Pontifex Noster Sanctus Puer Tuus Dominus Jesus prò peccatis fratrum suorum, & esto placabilis super multitudinem malitiæ Mundi: Ecce Vox Sanguinis Fratris Nostri Iesu clamat ad te de Cruce; exaudi Domine, placare Domine, attende, & fac, nè moreris propter temetipsum, Deus meus, quia Nomen Tuum invocatum est super Civitatem istam, & super Populum tuum, & fac no-

nobiscum secundum misericordiam Tuam. Amen.

ORATIO CONTRA' TURCAS

OMnipotens sempiterne Deus, in cuius manu sunt Omnium Potestates, & omnium iura Regnorum, Respice in Auxilium Christianorum; ut Gentes Turcarum, quæ in sua feritate confidunt Dexteræ Tuæ Potentia conterantur: Per Christum Dominum Nostrum. Amen.

Si consistant adversum me Castra, non
timebit cor meum; si exurgat ad:
versum me Prælium, in Hoc
ego sperabo. *Psalm. 26. 3.*

SIA LODATO IL SANTISSIMO SACRAMENTO, E BENEDETTA SEMPRE LA PURITA', E IMMACOLATA CONCEZZION DI MARIA.